

I sentieri della libertà in Valsesia Alagna nella seconda guerra mondiale

Dopo l'8 settembre e fino alla metà di novembre 1943 quasi cinquemila prigionieri di guerra alleati, provenienti dai campi di prigionia della pianura novarese, pavese e vercellese, riuscirono a raggiungere la Svizzera passando sugli antichi percorsi dell'emigrazione dell'arco alpino che separa Piemonte e Lombardia dalla Svizzera, che divennero le principali e più sicure vie di transito e costituirono anche fondamentali vie strategiche per le formazioni partigiane; tra questi le mulattiere verso l'Ospizio Sottile, in val Vogna, e il passo del Turlo. Anche lungo il ghiacciaio del Lys, dal dicembre '44, fu organizzato un collegamento quindicinale con la Svizzera, per mettere in comunicazione i dirigenti politici in clandestinità in territorio elvetico con le direzioni dei partiti ricostituiti nell'Italia occupata e il Cln piemontese, a disposizione anche delle missioni alleate per il trasporto di valori, documenti e materiali informativi. Il servizio fu affidato ad alcune guide alpine, tra cui l'alagnese Giacomo "Jocu" Chiara, scomparso in missione sul ghiacciaio del Grenz nel marzo del '45, in circostanze mai del tutto chiarite.

Alagna divenne un punto nevralgico per la ritirata delle formazioni partigiane che giungevano dalla bassa valle durante l'offensiva nazifascista che, nella prima decade del luglio '44, fu sferrata contro la zona libera della Valsesia. Più di un migliaio di persone, tra partigiani, sfollati e renitenti si concentrarono nella zona in pochi giorni, in attesa di sganciarsi verso le valli ossolane attraverso il passo del Turlo, verso la Valle d'Aosta o l'alto Biellese passando per la val Vogna. La tattica era già risultata efficace pochi mesi prima, quando il movimento partigiano era uscito quasi completamente indenne dal rastrellamento in val Mastallone. Questa volta però le file della Resistenza si erano ingrossate al di sopra delle reali capacità organizzative, in coincidenza con la libertà di arruolamento verificatasi nel periodo in cui i partigiani avevano assunto il controllo della

valle: i comandi partigiani ebbero molte difficoltà a mantenere un accettabile ordine nella ritirata, a protezione della quale si organizzarono sbarramenti e posti di blocco nei paesi di Balmuccia, Scopello, Campertogno e Riva Valdobbia. Tuttavia, la rapida avanzata delle truppe tedesche e repubblicane gettò nella confusione le formazioni partigiane e i civili ritirati in alta valle, determinando il crollo delle strategie difensive, cui seguirono confusione e panico. La caotica fuga verso le regioni vicine determinò un grave sbandamento dell'organizzazione resistenziale; tra i fuggitivi furono catturati quindici uomini, carabinieri e partigiani, fucilati il 14 luglio presso il cimitero di Alagna.



Alagna, muro delle fucilazioni del 14 luglio 1944